

IL GUFO

Notiziario del Corpo Provinciale
Guardie Ecologiche Volontarie
Bologna

Settembre 2014

• Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO*.

L'editoriale

Questo numero è dedicato alla biodiversità. Nutrire una popolazione mondiale in crescita esponenziale, porta ad una veloce perdita della biodiversità e quindi ad un rapido degrado degli ecosistemi, con tutti i problemi per la salute umana. Analizzeremo le realtà tipiche della nostra zona e l'incidenza sul mantenimento o meno della biodiversità e sulla sostenibilità svolte dalla qualità dei sistemi agricoli e dalle nostre abitudini alimentari. Siepi, maceri e zone umide, che fino al dopoguerra rappresentavano la tipicità della nostra provincia, contribuiscono al miglioramento dell'ecosistema e non solo.

Anche la sopravvivenza di specie vegetali e animali è legata alla conservazione della biodiversità; fra queste gli alberi e le utilissime farfalle che, oltretutto, creano nell'ambiente bellissimi giochi di colori. Per non dimenticare gli anfibi e i rettili della pianura, che sono presenti nel Centro regionale di S. Giovanni in Persiceto.

Gli animali fanno parte integrante dell'ambiente; alcune riflessioni sul benessere animale ci permetteranno di conoscerli meglio e di rispettarli al di là delle normative.

Entreremo pure nel vivo dell'attività venatoria che è appena iniziata, confrontando le attuali regole con quelle in vigore in un passato anche molto lontano.

Le funzioni di gestione idraulica delle acque di superficie che la Bonifica Renana svolge, comportano significativi risvolti per la salvaguardia ambientale, in particolare nella gestione di aree umide protette (*siti SIC e ZPS*), interventi agro-ambientali e pratiche agricole sostenibili. Entriamo nel vivo di alcuni di questi Centri presenti nella nostra provincia. L'educazione ambientale è un'attività che sta particolarmente a cuore alle Gev, riportiamo le ultime iniziative più significative.

La spesa alimentare occupa un posto di rilievo nel menage familiare; nella rubrica "**Osservatorio prezzi**", aggiorniamo i valori all'ingrosso. Per una più attenta valutazione, si tenga conto che le materie prime agricole costituiscono solo una piccola parte dei costi complessivi di produzione di cibo al dettaglio; nell'UE questo aumento varia e dipende dalla differente struttura della catena alimentare tra gli Stati e del potere negoziale tra i diversi attori della filiera. In Italia, dall'agricoltore (*produttore di frutta e verdura*) al negozio, il prezzo aumenta di quattro volte e in certi casi anche di quindici. E' giusto?!

- | | | | |
|-----------------|---------------------------------------|-------------------|--|
| pag. 1 | Editoriale. | pag. 11 | Biodiversità nelle aree protette. |
| pag. 2/3 | La biodiversità. | pag. 12 | Caccia: riflessioni e novità. |
| pag. 4/5 | Cos'è la biodiversità. | pag. 13 | Benessere animale. |
| pag. 6/7 | La biodiversità nella pianura. | pag. 14 | Tesori di casa mia. |
| pag. 8/9 | Farfalle. | pag. 15/16 | Educazione Ambientale |
| pag. 10 | Sostenibilità ambientale | pag. 16 | Osservatorio dei prezzi. |
| | | pag. varie | Notizie Flash. |



**Speciale
Biodiversita'**

LA BIODIVERSITÀ

a cura della Redazione

Il paesaggio della pianura padana appare oggi molto diverso rispetto a tanti anni fa. L'intervento dell'uomo ha infatti modificato nei secoli l'ambiente naturale, producendo un cambiamento profondo non solo territoriale ma anche sociale: foreste e valli hanno in questi ultimi cinquant'anni lasciato sempre più il posto a campi coltivati

Un po di storia-Oggi è completamente scomparsa l'antica foresta padana esistente nell'epoca romana dal bolognese al basso Po e costituita da querce (*farnie*), frassini, carpini, pioppi associata a salici, ontani e erbai palustri.

Nelle nostre zone di pianura rimane solo il bosco della Panfilia/Bisana. La bonifica ha rarefatto le zone umide, biologicamente ricche. Successivamente il reticolo parcellare fondato su quadrati di circa 50 ettari dei giorni nostri (*) che, suddivisi



in lotti da 5000 m² (*le centuriazioni*), venivano assegnati ai coloni romani, ha favorito l'espansione delle colture portatrici di reddito; il **Medioevo** invece ha rappresentato uno sgretolamento delle istituzioni e la gente, per motivi di sicurezza abbandona le campagne e si ritira nei centri fortificati, per cui si verificano dissesti e alluvioni, contrazione del coltivato e ritorno del bosco, dell'incolto e delle aree umide. Tra la fine del XI

e la fine del XIII secolo, si ha un rilancio della bonifica che porta ad un nuovo estendersi dell'insediamento rurale; si favorisce una agricoltura più intensiva e legata all'industria di trasformazione. Prende corpo la sistemazione a "**piantata**" (**) che rappresenterà per secoli il miglior equilibrio fra agricoltura e ambiente naturale. All'inizio del **XIX secolo** il paesaggio è caratterizzato da maceri e piantate, consolidato nel tempo e in equilibrio con un ambiente naturale caratterizzato da una elevata diversificazione di fauna e flora; nella seconda metà dell'800 e nella prima metà del '900, la piantata supera indenne l'affermarsi delle colture industriali (*barbabietola da zucchero, pomodoro, canapa*) in rotazione con grano e frutteti. L'estendersi delle coltivazioni ha comportato una riduzione delle specie animali e vegetali nelle campagne; caprioli, cinghiali, ricci, faine, rettili, anfibi, cinciallegre, fringuelli e rapaci sono stati penalizzati dalla progressiva riduzione dello spazio naturale, solo gabbiani e cornacchie sono state avvantaggiate dalla loro elevata adattabilità alimentare. Negli anni '50 la maggiore pressione antropica produce alcune trasformazioni che intaccano solo parzialmente gli spazi naturali. Con l'abbandono della coltivazione della canapa, comincia il degrado dei maceri e continua la riduzione delle specie animali. La forte meccanizzazione dei giorni nostri ha portato alla scomparsa delle piantate e al totale deterioramento dei maceri.

La vegetazione spontanea lungo i corsi d'acqua viene sostituita dal pioppeto specializzato (*cioè da reddito*); anche il fosso di raccolta delle acque, che ospitava numerose essenze vegetali, viene soppiantato dal drenaggio tubolare interrato e ciò porta all'estinzione di ulteriori specie animali (*lepre, puzzola, civetta, pipistrello, ramarro, rana, libellula, farfalla*).

La fascia pedecollinare - La vegetazione spontanea è costituita da castagneti e querce, con zone a faggeti. La geologia collinare è caratterizzata da rocce sedimentarie dell'era Cenozoica, Pliocene, Miocene, Eocene, Oligocene e Paleocene, alternate a zone di argille indifferenziate.

La particolare conformazione geomorfologica del comprensorio posto a monte della via Emilia, determina gravi e frequenti dissesti idrogeologici; frane, smottamenti e fenomeni erosivi alterano l'ambiente, rendendo difficile la conservazione di quei boschi, sottoboschi e zone naturali

che normalmente caratterizzavano la tipicità del territorio. Briglie, soglie, difese spondali e rampe in scogliera di pietrame negli alvei dei corsi d'acqua nonché di palificate di legno, muri rivestiti in pietrame e gabbie collocate su pendici instabili, costituiscono le principali opere che l'uomo è costretto a costruire per frenare l'azione erosiva. La crescente cementificazione del suolo ha accelerato questo dissesto, riducendo i tempi di smaltimento delle acque meteoriche e aggravando le problematiche (*allagamenti*) nei centri abitati di fondo valle. Collina e pianura sono infatti strettamente correlate, ancor più sotto il profilo idrogeologico; la fascia pedecollinare, più fragile, è quella che maggiormente risente dal fatto che ogni azione a monte si ripercuote immediatamente a valle. Appare quindi fondamentale una gestione integrata (*Bonifica Renana - Enti locali*) e continua che preveda: la manutenzione delle opere montane di difesa idraulica, la manutenzione dei rii della fascia pedecollinare, interventi per risolvere le principali criticità presenti nel comprensorio.

La pianura e l'agricoltura - La vegetazione spontanea della parte pianeggiante è rappresentata da pioppi e salici. Le rocce sedimentarie hanno, nella fascia pianeggiante a nord della via Emilia, una geologia che va dall'era Neozoica all'Olocene e Pliocene; ampie sono le zone ricche di argilla, condizione che rende il terreno molto compatto e difficile da lavorare. In quest'ultimo secolo si è assistito ad una profonda modificazione: è scomparsa la risaia, poi la canapa e la meccanizzazione ha fatto sparire la piantata e, conseguentemente, la riduzione del numero di scoline ha provocato spesso e provoca tuttora, l'allagamento degli appezzamenti. Per conto sono aumentate le colture industriali, ortofrutticole e gli impianti arborei specializzati; l'aumento della popolazione addetta al settore industriale e terziario ha richiesto l'allargamento dei centri urbani (*cementificazione*) e la riduzione degli addetti in agricoltura. La logica di questa nuova tendenza non è più legata a fattori naturali e culturali, ma ad esigenze di mercato e di profitto. Ecco quindi che la biodiversità subisce un profondo arresto, a tutto vantaggio di coltivazioni estensive in continua evoluzione, con specie che di volta in volta lasciano il passo ad altre con reddito più elevato. E la natura ancora una volta risulta perdente, ma di questo ne pagheremo, nel tempo, le conseguenze.

I maceri - Ultime testimonianze visibili del complesso ciclo di produzione della canapa, che caratterizzò la pianura bolognese fino al dopoguerra. Possono essere conservati o rinaturalizzati attraverso l'impianto di essenze adatte a rafforzare le sponde (*salice bianco o da vimini, pioppo bianco, acero campestre, olmo*) e piante acquatiche (*gigli o iris, cannuccia di palude, mazza sorda*) utili alla conservazione e riproduzione di specie ittiche e di animali acquatici (*rane, tritoni, raganelle, rospi, testuggini palustri, biscia dal collare*) utili alla biodiversità.

Gli alberi - Boschi, filari, piantate, viali alberati, alberi isolati svolgevano un tempo un ruolo importante non solo nel paesaggio naturale, ma anche nell'economia contadina (*tuto-*

ma diverso dai campi coltivati, più favorevole sia dal punto di vista pedologico (*nematodi, lombrichi, miriapodi trasformano la lettiera in humus, modificando la struttura del suolo*), sia faunistico (*insetti, fitofagi o predatori, aracnidi, gasteropodi, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi costituiscono la catena alimentare utile alla sopravvivenza di diverse specie*). Quest'ultima funzione assume rilevanza nella conservazione della fauna selvatica e nel miglioramento della produzione naturale di selvaggina stanziale, come lepri, fagiani, pernici rosse, storne, conigli selvatici normalmente penalizzate dagli ecosistemi agrari intensivi. Sarà così possibile evitare ripopolamenti artificiali con selvaggina allevata o importata, operazioni criticabili dal punto di vista zoologico, genetico,

nubi che favoriscono l'impollinazione nelle piante coltivate. Inoltre i piccoli e colorati frutti delle siepi costituiscono fonte di cibo indispensabile alla sopravvivenza di uccelli e piccoli mammiferi e al tempo stesso per rallegrare le tavole tal quali o in antiche ricette tipiche della tradizione rurale. Anche la presenza di alberi favorisce la moltiplicazione di questi insetti utili per colture erbacee, ortaggi, fruttiferi. Fra le varie specie ricordiamo in particolare: albero di Giuda, ciliegio, frassino, mirabolano, olmo campestre, pioppo bianco.

Le alberature assumono una rilevante funzione paesaggistica e ambientale anche oggi e in tal senso costituiscono un patrimonio prezioso per l'intera collettività; appare quindi importante il censimento e la tutela degli esemplari di notevole pregio scientifico e monumentale.

Come contrappeso all'estensione di coltivazioni agrarie, dobbiamo puntare al ripristino di alberate e di aree boscate utilizzando le specie più tipiche della nostra collina e pianura; solo così si potrà permettere il ritorno delle specie animali oggi migrate o in via di estinzione, a tutto vantaggio di una migliore biodiversità.

(*) corrispondenti a quei tempi a 200 iugeri: un iugero equivale ad un rettangolo di 2.520 m², pari alla superficie di terreno che un paio di buoi poteva arare in una giornata.

(**) La piantata, come la definirono gli Etruschi, è un metodo di allevare le viti maritandole agli alberi. Inizialmente il filare era delimitato da due scoline per la raccolta delle acque, in alcuni casi (*il bolognese*) con cave-dagne per il passaggio dei carri; La progressiva trasformazione economica ha portato a recuperare il territorio coltivabile riducendo l'incolto, fino a far scomparire la stessa piantata.

PROGETTO BIODIVESITA'

In applicazione di quanto previsto dal Ministero, in Italia, sull'esempio di quanto avviene in Francia, è stato avviato nel 2012 il progetto "Biodiversa-Mente Consapevoli" che prevede di far conoscere ai giovani l'importanza del rispetto del territorio. Prende il via dal vigneto e prevede la sostituzione delle lavorazioni meccaniche con l'inerbimento interfilare utilizzando leguminose capaci di fissare l'azoto atmosferico e permettendo la naturale integrazione della sostanza organica. È stato dimostrato che la creazione di siepi attorno agli appezzamenti può contribuire non solo all'aumento della biodiversità vegetale ma anche alla proliferazione di nemici naturali dei patogeni della vite e delle altre coltivazioni.



ri di viti, legna da ardere ecc). Proprio ora che sono pressoché scomparse, ci siamo resi conto dell'insostituibile funzione che le siepi svolgevano e svolgono per l'intero ecosistema; non sono solo di intralcio ai lavori meccanici, ma rappresentano una nicchia ecologica in grado di ospitare organismi utili per le colture e luogo di rifugio e di riproduzione di numerose specie di uccelli e di mammiferi. In effetti le loro principali funzioni sono: **1-** contrastare efficacemente il vento e l'erosione; **2-** diversificare l'ambiente; **3-** creare un micro-siste-

ecologico, sanitario e culturale. Gli equilibri naturali rappresentano una risorsa anche per l'agricoltura moderna, per produrre meglio e a minori costi. Le nuove tecniche di produzione delle colture agrarie con metodi di lotta integrata e biologica ai parassiti, prevede l'utilizzo di insetti utili in sostituzione di prodotti chimici; questi insetti possono essere classificati in 3 gruppi: - predatori (*insetti, coccinellidi ecc.*) che si nutrono di altri individui dannosi (*afidi, aleurodidi, acari, psilla ecc.*); - parassiti (*imenotteri*) che si nutrono di altri individui; - pro-



COS'È LA BIODIVERSITÀ

di Gianni Noto

Tutti noi oggi sentiamo pronunciare sempre più spesso la parola "biodiversità"; scienziati, politici, giornalisti e un'infinità di altre persone ne fanno un uso quotidiano, tanto che il termine, sconosciuto fino a circa trent'anni addietro, è ormai diventato molto comune fra la gente.

Ma quanti sanno veramente cosa vuole dire biodiversità? Ci sono molte definizioni del neologismo biodiversità. Il termine è stato coniato nel 1985 da Walter G. Rosen, biologo americano, come contrazione di "diversità biologica" durante la preparazione del primo Forum americano sulla Biodiversità, che si tenne l'anno successivo. Questa parola è stata poi ripresa e diffusa nel 1988 da Edward O. Wilson, un entomologo e professore all'Università di Harvard, con la pubblicazione dei verbali di quel forum.

Egli pensò alla parola biodiversità come sostituzione a "diversità

stemi". La Convenzione riconosce, quindi, tre ordini gerarchici di diversità biologica - genetica, specifica ed ecosistemica - che rappresentano aspetti abbastanza differenti dei sistemi viventi. Di norma si tende a semplificare e nell'uso più comune, il termine biodiversità indica la quantità di specie animali e vegetali viventi in un dato territorio, il che non è sbagliato, è solo una valutazione, passatemi il termine, "grossolana" sebbene corretta. Se si vuole fare un'analisi approfondita di un determinato ambiente, occorre per forza di cose tenere presente tutte le variabili possibili e seguire i tre ordini gerarchici dettati dalla Convenzione di Rio.

La "diversità genetica" si riferisce alla variazione dei geni entro la specie, ossia entro e tra popolazioni della stessa specie. Essa è alla base e garantisce la diversità agli altri due livelli, in quanto consente la perpetuazione della vita, ossia il superamento delle avversità ambientali a cui un organismo, o una popolazione, possono trovarsi esposti.

La "diversità specifica" si riferisce alla presenza di specie diverse in un territorio e alle relazioni tra di

esse. La ricchezza di specie rappresenta l'indicatore più immediato per valutare la diversità specifica. La diminuzione numerica e poi la scomparsa di una specie, cioè l'erosione della variabilità, sono eventi ampiamente divulgati e quelli contro i quali più facilmente si mobilita l'opinione pubblica.

La "diversità ecosistemica" si riferisce alla differenziazione di ambienti fisici, di raggruppamenti di organismi, piante, animali e microrganismi e di processi e interazioni che si stabiliscono tra loro. La comunità biologica dell'ecosistema si conserva nel tempo, nello spazio e nella funzione, rimpiazzando con nuovi individui e nuove specie gli individui che muoiono e le specie che scompaiono. E' quanto, molto sinteticamente, riassume in queste parole il Prof. Edward Osborne Wilson: "La varietà degli organismi a tutti i livelli, da quello delle varianti genetiche appartenenti alla stessa specie fino alla gamma

delle varie specie, dei generi, delle famiglie e ai livelli tassonomici più alti; comprende anche la varietà degli ecosistemi, ossia la varietà delle comunità degli organismi presenti in un determinato habitat, e delle condizioni fisiche in presenza delle quali essi vivono."

Come si può vedere non è così semplice stabilire se un determinato ambiente sia perfettamente sano, cioè in equilibrio tale da consentire alle specie vegetali e animali che lo abitano, di vivere e riprodursi senza problemi. La biodiversità non è, come si può ben immaginare, uniforme per tutto il globo, ma cresce all'aumentare dell'energia solare, della stabilità del clima e della superficie.

Energia solare: a parità di quantità di nutrienti i luoghi più caldi e i più umidi sono anche quelli più produttivi in termini di crescita annua dei tessuti animali e vegetali.

Stabilità del clima: i climi stabili consentono che un maggior numero di organismi si specializzi in settori dell'ambiente ristretti, vincendo la competizione con organismi capaci di adattarsi a diverse condizioni ambientali.

Superficie: quanto più è ampio un habitat, tanto maggiore sarà il numero delle specie ospitate.

Quali sono oggi le minacce alla biodiversità?

1) Distruzione e frammentazione di habitat.

È considerata dai biologi la principale causa di perdita di biodiversità. La distruzione degli ecosistemi per urbanizzazione-industrializzazione-agricoltura intensiva-selvicoltura intensiva-uso del suolo diversi, causa l'estinzione diretta di molte specie o la frammentazione degli habitat. Essi diventano troppo piccoli per garantire la sopravvivenza delle specie più sensibili, o troppo lontani per permetterne gli spostamenti.

2) Inquinamento.

Provoca alterazioni spesso irreversibili sulle comunità biologiche sia terrestri, sia acquatiche; contribuisce ai cambiamenti climatici. Trasporti, industria, edilizia, attività estrattive, produzione di energia, attività agroforestali, sono responsabili dell'immissione di sostanze inquinanti in aria, acqua e suolo.

3) Cambiamenti climatici.

Causati dall'emissione dei cosiddetti "gas serra", stanno determinando la scomparsa di numerose specie sensibili, con rapidi cambiamenti di densità e distribuzione. Altri effetti dei cambiamenti climatici sono: squilibri nella produzione agricola, aumento



biologica", considerata meno efficiente in termini di comunicazione. Fu nel 1992 che la parola "biodiversità" fu diffusa nel corso di un evento politico globale: la Conferenza dell'ONU su ambiente e sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro, noto anche come il "Summit della Terra". All'articolo 2 della Convenzione sulla diversità biologica è data la seguente definizione della biodiversità: "ogni tipo di variabilità tra gli organismi viventi, compresi, tra gli altri, gli ecosistemi terrestri, marini e altri acquatici e i complessi ecologici di cui essi sono parte; essa comprende la diversità entro specie, tra specie e tra ecosi-

del livello del mare con alterazioni degli ecosistemi lungo le coste, eventi estremi devastanti sempre più frequenti e violenti.

4) Sfruttamento irrazionale delle risorse.

Lo sfruttamento della biodiversità avviene per cibo (*pesca*), edilizia (*legno*), prodotti industriali (*grassi animali, pelli, ecc.*), commercio di specie minacciate (*rettili, pesci, orchidee, ecc.*), moda (*pellicce, avorio*), medicina tradizionale (*corno di rinoceronte*). L'eliminazione selettiva di una singola specie può causare squilibri nell'ecosistema originario con ripercussioni più o meno gravi su altre specie.

5) Incremento della popolazione umana.

La popolazione umana sta crescendo ad un ritmo esponenziale. Sulla terra vivono più di sette miliardi di persone e il numero degli esseri umani sta aumentando ulteriormente.

Nell'ultimo secolo il numero delle persone sul pianeta è triplicato e sebbene la crescita stia rallentando in alcuni paesi, una stima prevede che nel 2050 il numero di persone potrebbe aumentare fino a undici miliardi. La minaccia per la biodiversità è costituita dal consumo eccessivo di risorse e dalla difficoltà di rigenerazione degli ecosistemi.

6) Specie aliene invasive.

Introdotte di proposito o accidentalmente, le specie alloctone possono provocare gravi problemi negli ecosistemi che invadono, compresa l'estinzione di molte specie. Questo problema probabilmente si accentuerà nel prossimo secolo a causa dei cambiamenti climatici, del commercio globale e del turismo.

Le specie aliene, oltre a rappresentare in alcuni casi rischi per la salute umana, possono costituire un enorme costo per le attività umane in agricoltura, selvicoltura, pesca, ecc.

Come si può vedere, la situazione attuale non è rassicurante, ma siamo ancora in tempo per fare tanto; è necessario che la sensibilità dell'uomo verso la biodiversità si affermi o si affini come risultato di valori morali, culturali, civili e religiosi, che esprimono il rispetto per altre specie che con l'uomo convivono e che sono allo stesso tempo garanti del suo sviluppo, se non della sua stessa sopravvivenza. Non vi è dubbio che, così come le risorse minerarie, idriche, ecc., anche le risorse biologiche costituiscono un patrimonio naturale fondamentale per il genere umano. La biodiversità attualmente esistente è il risultato di circa 4 miliardi di anni di evoluzione. Con la legge 124 del 14/2/1994, l'Italia ratificò la Convenzione di Rio de Janeiro (1992). Il Ministero dell'Ambiente predispose un documento, approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) il 16/05/1994, contenente le linee strategiche per l'attuazione della Convenzione di Rio de Janeiro e per la redazione del Piano nazionale sulla biodiversità. Grazie alle misure di seguito adottate lo stato delle conoscenze e la situazione della biodiversità in Italia sono soddisfacenti.

Di estremo rilievo è il progetto Natura 2000, specificatamente indirizzato alla creazione della banca dati di una rete di siti a protezione speciale e di interesse comunitario per la presenza di habitat o specie animali o vegetali minacciate di estinzione.

Notizie Flash

USO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI

A partire da gennaio (128/09/CE-D.L. 150/2012-D. Interministeriale del 22/1/14), tutte le aziende agricole dei Paesi UE devono applicare la difesa integrata obbligatoria, con l'obiettivo di promuovere una maggiore salvaguardia della salute del consumatore e del produttore agricolo e dell'ambiente nella gestione della difesa fitosanitaria delle colture. Il Piano (PAN) prevede l'utilizzo di: tecniche di prevenzione, mezzi biologici di controllo parassiti, prodotti a minor rischio per la salute, patentino per gli utilizzatori (dal 26/11/15), controllo delle irroratrici (dal 26/11/16).

PAESI LIBERI DI VIETARE GLI OGM

Dopo 4 anni di discussione si è giunti ad una intesa fra i ministri; ogni è libero di decidere autonomamente se coltivare o meno organismi geneticamente modificati. Una Direttiva UE del 13 giugno prevede infatti che lo Stato membro possa chiedere all'impresa di escluderne la coltivazione nel proprio territorio e, nel caso di diniego, possa assumere provvedimento di divieto o limitazione.

BRUCIARE RESIDUI CULTURALI NON E' REATO

Finalmente si è fatta chiarezza sulla bruciatura in campo dei residui culturali agricoli; caos normativo da noi posto in evidenza nei numeri scorsi. La legge 116 dell'11 agosto 2014 (conversione con modificazioni del DL n.91 del 24/6/14) stabilisce la possibilità (escluso il periodo di massimo rischio di incendi boschivi) di bruciare in campo i residui vegetali agricoli e forestali, di cui all'art.185 c.1 lettera f, in cumuli e in quantità massime giornaliere a ettaro di 3 mc.

IL LATO VERDE DELL'AGRICOLTURA

Il pacchetto di riforma della Politica agricola comunitaria (PAC) 2014-2020 prevede che debba essere destinato il 30% del massimale annuale nazionale alle pratiche ecologiche obbligatorie.

La misura per il cosiddetto **greening**, introduce tre diverse pratiche benefiche per il clima, l'ambiente e la biodiversità: diversificazione delle colture, obbligo di mantenimento del prato permanente, costituzione delle aree di interesse ecologico su almeno il 5% della superficie a seminativo (per aziende superiori a 15 ettari).



Rosalia alpina (foto G. Neto)

LA BIODIVERSITÀ NELLA PIANURA

di Vincenzo Tugnoli

Comprendere i rischi a cui va incontro la biodiversità nello svolgimento delle normali attività (*agricoltura, itticoltura, caccia, infrastrutture, ecc*) è un requisito essenziale per garantire una programmazione sostenibile (*della produzione*).

L'agricoltura è forse l'attività che maggiormente ha contribuito alle modificazioni degli ecosistemi naturali; l'esigenza produttiva ha infatti indirizzato le coltivazioni più verso l'estensivo che l'intensivo, a tutto svantaggio di una drastica riduzione della biodiversità. La prima tipologia di coltivazione, tipica del latifondo e delle grandi estensioni di coltivazione, è infatti l'insieme di tecniche agronomiche che tende ad ottenere il massimo di produzione per unità di persona impiegata; le rese sono più basse ma il profitto è assicurato dalla vastità dei terreni messi a coltura. La coltivazione intensiva, tipica di piccole proprietà, permette invece di sfruttare al massimo la capacità produttiva del terreno per ottenere rese elevate.

E' più avanzata dell'estensiva perché utilizza nuove tecnologie e tecniche che richiedono maggiori cure e maggiori risorse (*irrigazioni, concimi, personale, ecc*).

La selezione di specie vegetali e animali sempre più produttive ha portato all'abbandono di specie tipiche, ma pur sempre diversificate; la FAO stima che nell'ultimo secolo si sia estinto circa i tre quarti delle colture alimentari. La perdita di biodiversità, soprattutto alle nostre latitudini, non è causata unicamente dall'azione diretta dell'uomo, ma è legata ad aspetti indiretti (*economici, produttivi, urbanizzazione*) che hanno modificato l'ecosistema.

Le cause della modificazione dell'habitat: fra le varie azioni dell'uomo potremmo elencare:

A - il predominio delle superfici agrarie su quelle naturali; lo sviluppo delle aree urbane con ampliamento delle strade e il disboscamento; la frammentazione in piccole aree che spesso rende difficile la sopravvivenza di alcune specie animali e vegetali.

B - l'introduzione volontaria o accidentale di specie alloctone molto più competitive dal punto di vista economico e che finiscono per prevalere su specie autoctone e con maggior tipicità;

C - l'inquinamento creato dalle attività umane (*industria, antiparassitari, concimi, ecc.*) che ha alterato la composizione dell'aria e del suolo, costringendo le specie ad emigrare in luoghi più salubri.

Ma non solo, lo stretto collegamento fra agricoltura e alimentazione sta alterando questo equilibrio naturale. Anche mettersi a tavola ha un rilievo ecologico e sociale; è stato dimostrato come l'alimentazione ha un impatto rilevante sull'uso del territorio, oltre che sul consumo di risorse naturali. Analizzando le diverse diete seguite, si calcola che un consumo prevalente di carne e dolci con concentrazioni di zuccheri e grassi ad alto contenuto calorico (*dieta nord-americana*) porti ogni giorno ad immettere CO₂ nell'atmo-

tegia Nazionale per la Biodiversità, adottata in base all'art.6 della Convenzione Internazionale sulla Diversità Biologica (*ratificata con la L. 124 del 14/2/1994*). Questo articolo 11 del D.L. 91 prevede indicazioni per il recupero spese, funzioni del Parco nazionale delle Cinque Terre in tema di salvaguardia degli ecosistemi naturali e di protezione della sostenibilità e altre disposizioni per l'emanazione di appositi decreti attuativi.

Il commercio equo e solidale può svolgere un ruolo importante per proteggere la biodiversità e garantire, oltre al diritto al cibo, la sopravvivenza di diverse specie animali e vegetali; consumare i prodotti che vengono dal sud del mondo, può rappresentare un modo efficace, oltre che economico, per sostenere i



sfera in quantità tripla rispetto alla dieta mediterranea, costituita da un maggior consumo di carboidrati, frutta e verdura. In sostanza la dieta mediterranea assume il sinonimo di **"dieta sostenibile"**, cioè un modello di alimentazione rispettoso della biodiversità e degli ecosistemi.

Tutela della biodiversità: Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nell'ambito del D.L. 91 del 24/6/2014, ha emanato all'art. 11 **"Misure urgenti per la protezione di specie animali, il controllo delle specie alloctone e la difesa del mare....., la riduzione dell'inquinamento da sostanze ozono-lesive....."**.

Sono disposizioni volte alla conservazione di specie di particolare interesse a rischio di estinzione, anche per adempiere tempestivamente alle direttive ed atti d'indirizzo della UE, alle regolazioni nazionali vigenti nonché alla Stra-

piccoli produttori, protagonisti di questa difesa della varietà biologica sia naturale che agraria.

Azioni da intraprendere: per poter agire a livello di conservazione e implementazione della biodiversità è necessario conoscere la ricchezza delle specie presenti, i fattori chimici e fisici che possono influenzare la vita degli organismi, l'analisi degli ecotipi (*piccole unità spaziali omogenee, come per esempio un campo coltivato con una stessa varietà*) e la presenza di siepi e corsi d'acqua.

L'agricoltura incide sulla conformazione del territorio nel tempo, con creazione di paesaggi omogenei, con conseguente perdita di habitat e di specie selvatiche; per esempio, la diffusione della monocoltura porta ad una estrema vulnerabilità del sistema. E' quindi necessaria la tutela dell'agro-biodiversità, con azioni che prevedono di: introdurre colture

non strettamente legate a necessità produttive (*boschi, siepi, inerbimenti, bordi campo*); favorire la colonizzazione di fauna e flora; ridurre l'ampiezza dei campi; distanziare colture dello stesso tipo e aumentare le specie; destinare parte del terreno a maggese; mantenere zone incolte a bordo delle scoline; attuare la lotta integrata e non distruttiva. Concetti, azioni e benefici, condivisi dall'Assessorato provinciale Ambiente e da altri Enti regionali.

Benefici: interventi rivolti all'aumento della biodiversità di organismi viventi o vegetali, grazie ad una conduzione aziendale più sostenibile, porta ai seguenti vantaggi:

- **malattie:** valorizzazione dei nemici naturali, riduzione uso di antiparassitari

- **paesaggio:** riduzione di erosioni, frane e ruscellamenti, minor eutrofizzazione di acqua e suolo, conservazione fauna e flora selvatiche, fissazione dell'azoto tramite leguminose e valorizzazione dei nu-

attorno agli appezzamenti può contribuire non solo all'aumento della biodiversità vegetale ma anche alla proliferazione di nemici naturali dei patogeni della vite e delle altre coltivazioni.

La creazione di un ecosistema il più vario possibile permetterà nel lungo periodo di ridurre gli interventi agronomici necessari come concimazioni, diserbanti e trattamenti fitosanitari.

Le piante aliene: non solo l'agricoltura è responsabile di questi mutamenti dell'ecosistema, ma anche l'ambiente in cui viviamo è ricco di specie non tipiche del nostro areale ma che si sono adattate così bene da prendere il sopravvento sulle specie locali, minacciando quindi la biodiversità. Sono specie importate da lontano e divenute ormai talmente invasive da minacciare l'ecosistema. In particolare si tratta di: Ailanto (*importato dalla Cina*) pianta che danneggia monumenti, tubature e strade; Ambrosia, (*dall'America*)

infestante il cui polline è fortemente allergenico; Robinia (*dall'America*), usata per il rimboschimento ma poiché si diffonde in fretta finisce per soppiantare gli altri alberi tipici; Agave (*dall'America*), invade coste e aiuole, togliendo spazio alle specie locali; Giacinto d'acqua (*dall'Brasile*) pianta galleggiante

che toglie ossigeno a pesci e piante; Senecio inaequidens (*margherita gialla della Val d'Aosta*) minaccia l'apicoltura per il polline tossico che rende il miele pericoloso; Acetosella a fiore giallo, può essere letale per le pecore. A queste possiamo aggiungere altre specie minori (*Fico d'India, Mimosa, Carpobrotus*) che per la loro rapida diffusione minacciano l'habitat e le specie locali.

Si stima che i danni a città, agricoltura, salute e biodiversità provocati ogni anno nel territorio europeo ammonti a 13 miliardi di euro; la Ue vuole vietarne acquisto e trasporto a partire dal 2016 (*Consiglio dei Mi-*

nistri dell'ambiente del 12/6/2014). Le linee guida per la biodiversità porteranno benefici non solo per l'ambiente ma anche per il comparto sociale ed economico.

Notizie Flash

SALVAGUARDIAMO LE API

La Legge Regionale 25 agosto 1988, n. 35 "Tutela e sviluppo dell'apicoltura", (art.15) e il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 4 marzo 1991, n. 130 prevedono:- di vietare i trattamenti con insetticidi, acaricidi e con altri presidi sanitari tossici per le api sulle colture ortofrutticole, viticole, sementiere, floricole e ornamentali, durante il periodo di fioritura, dalla schiusura dei petali alla caduta degli stessi (con esclusione dei trattamenti fungicidi non tossici per le api);- di vietare i trattamenti insetticidi, acaricidi durante la fioritura di erbe spontanee e sottostanti le piante da trattare; sono pertanto consentiti i trattamenti dopo l'asporto della massa sfalciata delle erbe spontanee in fioritura ovvero ad avvenuta completa essiccazione della massa sfalciata stessa. Ai trasgressori si applica la sanzione amministrativa da € 516,46 a 3.098,74.

AMBIENTE

Il Ministero delle politiche agricole (MI-PAAF) ha emanato il primo Piano strategico per l'innovazione e la ricerca, utilizzando i fondi europei 2014-2020. Le linee d'intervento per lo sviluppo di un modello agricolo sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale riguarderanno: cambiamenti climatici, biodiversità, funzionalità dei suoli e potenziamento dei servizi ecologici e sociali dell'agricoltura. Sempre in tema ambientale, la Regione Emilia R. ha dato il via libera alla Programmazione dello Sviluppo Rurale dei prossimi sette anni, che conta su 1.190 milioni di euro; oltre 526 milioni sono destinati alla tutela dell'ambiente.

OPERAZIONE ITALIA SICURA

Il Governo ha istituito una "struttura di missione" che si dedicherà al contrasto del dissesto idrogeologico e allo sviluppo delle infrastrutture idriche. L'obiettivo è attivare in tempi brevi investimenti per 4 miliardi di euro di opere, cambiando radicalmente la governance e la catena di responsabilità e controlli. Stimati in 3,7 miliardi di euro i danni tra ottobre 2013 e aprile 2014.



trienti naturali, maggior benessere animale, valorizzazione estetica

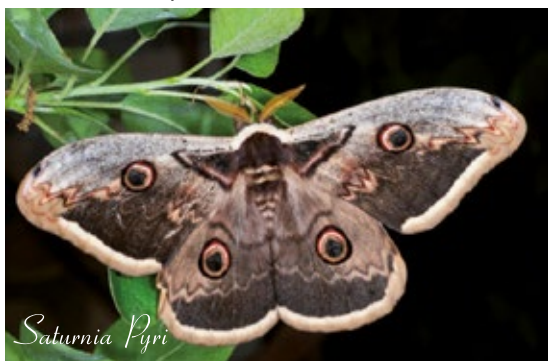
In applicazione di quanto previsto dal Ministero, in Italia, sull'esempio di quanto avviene in Francia, è stato avviato nel 2012 il progetto "BiodiversaMente Consapevoli" che prevede di far conoscere ai giovani l'importanza del rispetto del territorio. Prende il via dal vigneto e prevede la sostituzione delle lavorazioni meccaniche con l'inerbimento interfilare utilizzando leguminose capaci di fissare l'azoto atmosferico e permettendo la naturale integrazione della sostanza organica. E' stato dimostrato che la creazione di siepi

FARFALLE

di Maddalena Roversi

Da quale inizio, dalla più bella?... Ma come faccio a dire qual è la più bella tra farfalle che nulla hanno da invidiare a quelle dei paradisi tropicali?

Quindi, ecco: inizio dalla più grande! Vari anni fa, in un giorno di settembre passeggiavo sulle colline di Monte San Pietro, quando una farfalla mi si posò sulla manica del maglione; me la tenni lì per oltre un'ora e ne potei osservare como-



Saturnia Pyri

damente le doppie ali ricoperte di "polvere" colorata di marrone, arancio scuro, bianco e nero, con i due cerchi sul fondo, quelli che imitano 2 grandi occhi per dissuadere i predatori; gli occhi - stavolta quelli veri - ovali, composti e luccicanti, le antenne che sembravano penne, l'addome molle e un po' peloso; finché non decise di salire sulla mano e allora ne sentì gli artigli pungenti, che prima avevo osservato e che, aguzzi e ricurvi mi ricordavano le zampe di un passero... E non lo scrivo a caso, perché quella farfalla era grande proprio come un passero (*apertura alare fino a 17cm!*)

Si chiama *Saturnia pyri* (*saturnia del pero, perché il bruco si nutre prevalentemente di foglie di pero o altri tipi di prunus*), fa parte del gruppo delle "sfingi" ed è la farfalla, anzi la "falena" più grande d'Europa. Non la vedo più da anni, né lei né il suo bruco, una specie di salsicciotto verde di 10 cm ricoperto di pallini azzurri...

Si usa distinguere tra falene (*di abitudini prevalentemente notturne, di colori generalmente più scuri e mimetici*) e farfalle (*di abitudini più diurne, dai colori chiari e sgargianti*). Ma il nome che definisce tutto l'insieme di questi insetti è **LEPIDOTTERI** (*dal greco antico lepis, che significa "squama" e pteron, "ala"*), e in-

dica un vasto ordine comprendente circa 170mila specie oggi conosciute al mondo, un insieme di insetti che possiedono quattro ali membranose ricoperte da minuscole squame, cioè quella polverina che vediamo sparire se le tocchiamo. In Italia ci sono oltre 3mila specie e questo può valere anche per l'Emilia Romagna, perché non è facile fare un censimento preciso. Per ora basti sapere che le cosiddette falene sono molte di più delle farfalle propriamente dette.

Le farfalle, che sono organismi ectotermi (*cioè a sangue freddo*), hanno sviluppato un meccanismo di termoregolazione per cui assorbono più velocemente il calore del sole: capita a volte si vederle da sole o in gruppo, con le ali semiaperte o distese, che "fanno il pieno" di calore prima di prendere il volo; oppure da ferme fanno vibrare velocemente le ali, mandando in temperatura i fasci muscolari.

Le falene invece possono apparire piuttosto fastidiose, perché a



Papilio Machaon

dispetto delle abitudini crepuscolari, si lanciano letteralmente su qualsiasi fonte di luce trovano, spesso trovando anche la morte. Questo comportamento è spiegabile col fatto che i lepidotteri generalmente si orientano con il sole o con la luna e le stelle, ma questi sono sempre lontani e alla stessa distanza, permettendo agli animali di mantenere una direzione rettilinea; se ci sono altre



Papilion Simon

fonti luminose si disorientano e cominciano a volare a spirale intorno alla fonte di luce, non sapendo più dove andare, finché inevitabilmente ci sbattono contro.

Una delle più interessanti caratteristiche dei lepidotteri è la differenza tra lo stadio larvale e quello adulto, tanto che viene spesso usato come metafora anche per gli esseri umani: quante volte sentiamo dire di una persona magari giovane che finalmente trova la sua strada (*o diventa di bell'aspetto*) "**dal bruco è venuta fuori la farfalla!**"? Infatti, mentre i bruchi ci fanno impressione o peggio, le farfalle adulte sono considerate animali di grande bellezza e grazia, tanto che spesso l'anima viene rappresentata fin dall'antichità in forma di farfalla; infatti la parola greca psychè voleva dire sia "**anima**" sia "**farfalla**".

Tantissimi insetti vivono uno stadio da larva - o bruco - e uno da adulto, ma nelle farfalle è particolarmente appariscente. Tra l'altro la maggior parte della vita viene vissuta da bruco, mentre in molti casi l'adulto non ha nemmeno l'apparato per nutrirsi; infatti vive solo da pochi giorni a una stagione, quel che gli basta per riprodursi e poi morire.

I bruchi li notiamo sicuramente molto meno degli adulti, a meno che non siano estremamente dannosi, come per esempio quelli che attaccano alberi da frutto e ornamentali, come la processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*), un vero flagello che, come dice il nome, forma lunghe processioni di individui che poi fanno grandi bozzoli sui



pini - e non solo sui pini! - devastandoli e uccidendoli; è pericolosa anche perché il contatto provoca eritemi alla pelle o disturbi respiratori.

Oppure quando sono estremamente utili, come per esempio il baco da seta (*bruco della Bombyx mori*), che da secoli permette la produzione di tessuti meravigliosi e famosi nel mondo (*tengo però a specificare che questo implica l'uccisione dell'animale perché se si lascia sviluppare l'adulto, il bozzolo si secca e non si può usare per fare la seta*).

Tengo a raccomandare una cosa: le farfalle e le falene sono bellissime, però sono più belle da vive (*a parte certi flagelli di cui ho parlato!*), quindi raccomando agli appassionati di collezionarle in forma di fotografia e non di esemplare spillato come si usava un tempo...

Per informazioni:
www.lepidottera.eu
www.processionaria.it

Notizie Flash

LA DOMOTICA PER UNO STILE DI VITA PIU' SOSTENIBILE

Siamo maggiormente informati sulle tecnologie relative alle fonti rinnovabili, ma su altri campi, come la domotica (soluzione per rendere efficiente l'energia della propria casa), abbiamo bisogno di saperne di più. Alcuni esempi concreti sull'uso della domotica in ambiente domestico: sistemi di allarme su perdite di gas o acqua; dispositivi che gestiscono il consumo energetico spegnendo elettrodomestici che potrebbero far superare il limite di watt del contatore; dispositivi che permettono la gestione della termoregolazione, differenziando gli ambienti in base al reale utilizzo degli spazi. Gli impianti, quindi, non sono più separati ed indipendenti; se la tecnologia è sfruttata appieno, si riesce a ridurre il consumo energetico.

DIFESA ANTIPARASSITARIA IN AMBITO URBANO

Il verde urbano è soggetto ad alterazioni dovute più alle condizioni in cui le piante vivono (inquinamento, ridotta aerazione, ecc) che ad attacchi parassitari. Alcuni parassiti (crittogame e fitofagi) possono comunque colpire le piante in città e i trattamenti terapeutici devono essere effettuati nel rispetto delle norme vigenti. Il Decreto Legislativo 194/95, che ha recepito la Direttiva CEE 91/414 in materia di "Immissione in commercio di prodotti fitosanitari" e il D.L. n.65/2003, stabi-

liscono che i prodotti (antiparassitari, diserbanti, fitoregolatori, ecc.) possono essere utilizzati solo per gli usi (agricoltura, orti e giardini famigliari, aree extra-agricole, ambiti urbani e domestici) per i quali sono stati registrati e riportati in etichetta, unitamente all'intervallo di sicurezza. Consultare quindi l'etichetta nella scelta dei prodotti da utilizzare in ambiente urbano o domestico.

L'impiego dei prodotti diserbanti in aree extra-agricole è inoltre regolamentato in Emilia-Romagna dalla delibera della Giunta regionale n. 1469 del 1998.

VIGNETO TUTELATO COME UN'OPERA D'ARTE

A Baver (TV), per la prima volta è stato messo un vincolo su un bene immateriale: la Direzione veneta dei beni culturali ha emesso il vincolo ad una tecnica centenaria di coltivazione delle viti. Con questo vincolo si tutela un paesaggio rurale e la biodiversità.

IL MISTERO DELLA PLASTICA SCOMPARSA

La spedizione Malaspina, composta da scienziati di tutto il mondo, ha analizzato i mari alla ricerca dei rifiuti plastici che annualmente (300 mila ton/anno) finiscono in mare trasportati da alluvioni e fiumi. Il 99% di questi rifiuti non si trova: ridotti in frammenti, i più grossi (microplastica) si sarebbero mischiati con il plancton di cui i pesci si nutrono, mentre

quelli ancora più piccoli e difficili da riconoscere (nanoplastiche) sarebbero sparsi nelle acque o aggrediti dai batteri. La plastica che inquina i mari è soprattutto polietilene e polipropilene (da giocattoli o contenitori di cibo e bevande).

BIOCARBURANTI

Gli Stati UE, a lungo divisi, hanno trovato una posizione di compromesso, fissando al 7% il contributo dei biocarburanti derivanti da colture alimentari, al perseguimento dell'obiettivo (10%) di energie rinnovabili nel settore trasporti entro il 2020. Il biometano dalla raffinazione del biogas: si ottiene dalla rimozione dell'anidride carbonica dal biogas fino ad ottenere biometano con concentrazioni di metano dal 95 ad oltre il 99% in volume. Questi impianti, già diffusi nel Nord Europa, sfruttano procedure note da almeno un ventennio, non si hanno consumi di acqua, i costi di manutenzione sono discreti con possibilità di adattamento anche a piccole taglie.

AGROENERGIE: FISCO MENO CARO

Un emendamento al DL 66/2014 ha ridotto l'impatto fiscale sulla produzione di energia verde. I principali contenuti sono: - istituzione di una franchigia di energia prodotta che rimane nell'alveo del reddito agrario; per l'energia eccedente, il reddito dell'imprenditore agricolo è determinato attraverso un coefficiente di redditività pari al 25% del valore effettivo.



ATTIVITÀ DELLA BONIFICA RENANA PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NEL BAGINO DEL RENO

di *Alessandra Furlani* -
agronomo, responsabile
comunicazione Bonifica Renana.

La Bonifica Renana è un consorzio di diritto pubblico, obbligatorio per legge, che riunisce tutti i proprietari di terreni e fabbricati, che si trovano all'interno del suo comprensorio (238 mila sono i consorziati titolari di immobili che godono dell'azione costante di presidio idraulico svolta dalle strutture operative del Consorzio).

Con una rete di 1.693 chilometri di canali artificiali che annualmente vengono sfalciati e risagomati, 76 impianti idraulici di sollevamento in azione e 25 casse di espansione, ogni anno il Consorzio consente il deflusso di 700 milioni di metri cubi di pioggia, tutelando così tutti gli immobili, le reti e le strade del proprio territorio. Distribuisce, inoltre, mediamente 75 milioni di metri cubi d'acqua per scopi produttivi e per l'irrigazione di aree sia agricole sia destinate a verde, pubblico e privato.

Il Consorzio opera all'interno del proprio comprensorio pari a 3.419 kmq (1.438 in pianura e 1.981 in montagna), che interessa 68 comuni in 7 province.

La Renana presidia i suoli che scolano nel fiume Reno situati tra i torrenti Samoggia e Sillaro: si tratta sia di aree a scolo naturale e sia di aree depresse (queste ultime corrispondono a ben 558 kmq), le cui acque vengono immesse nel recapito finale solo grazie agli impianti di sollevamento del Consorzio.

In montagna, la legge regionale assegna al Consorzio le funzioni di vigilanza e monitoraggio e la Renana collabora costantemente con gli enti locali per la progettazione e la realizzazione di opere a difesa di versanti e rii secondari, in un'ottica di prevenzione ed arginamento del dissesto idrogeologico diffuso.

Le funzioni di gestione idraulica delle acque di superficie (scolo, distribuzione idrica e tutela idrogeologica) comportano significativi ed evidenti risvolti per la salvaguardia ambientale. In particolare si tratta delle seguenti attività:

1) Risparmio idrico: senza acqua l'agricoltura non esiste: per questo la legge sulla tutela ambientale nazionale (l. n. 152/2006), dopo l'uso po-

tabile, attribuisce all'uso irriguo priorità su tutte le altre forme di consumo idrico e uno dei principali obiettivi della Renana è promuovere il risparmio della risorsa.

2) Sostenibilità della funzione irrigua: per l'irrigazione, la Renana utilizza esclusivamente acque di superficie, e quindi rinnovabili.

3) Gestione di aree umide protette: il nodo idraulico principale della Bonifica Renana è rappresentato dagli impianti idrovori di sollevamento di Saiarino e Vallesanta (ad Argenta di Ferrara), connessi alle principali casse di espansione di sistema: Bassarone, Campotto e Vallesanta. Si tratta di 850 ettari di cassa, costituenti la VI Stazione del Parco del Delta del Po, gestiti direttamente dal Consorzio, che coniuga le funzioni idrauliche con la salvaguardia ambientale. A tale nodo si aggiungono le casse del Dosolo (vedi box), Gandazolo Vecchia e Cornacchia. I 55 ettari della cassa Dosolo (situata a Padulle di Sala Bolognese) sono stati trasformati in area di riequilibrio ecologico e naturalistico e - come le altre casse di espansione rinaturalizzate della Renana - sono fruibili dal pubblico e visitabili, previo contatto con il Consorzio.

4) Interventi agro-ambientali realizzati su terreni propri: per salvaguardare la biodiversità di ambienti umidi così articolati e complessi come quelli connessi alla regolazione idraulica dei principali nodi della pianura bolognese, la Renana, fin dagli anni '90, ha aderito alle azioni agro-ambientali promosse dai piani di sviluppo regionale di matrice europea (progetti LIFE). Attualmente sui suoli gestiti dal Consorzio sono presenti le seguenti tipologie di destinazione colturale, con finalità esclusivamente ambientali: 111 ettari di prati umidi, 73 ettari di boschetti igrofilo, 118 ettari di macchia radura, 38 ettari di regime sodivo, 32 ettari di altri interventi ambientali.

5) Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (SIC e ZPS): oltre 200 chilometri di canali artificiali della Bonifica Renana rientrano nella forma di protezione ambientale definita Rete Natura 2000 (zone SIC e ZPS). Il rispetto delle normative connesse comporta per queste aree un trattamento di particolare cautela, volta a rispettare le esigenze biologiche della flora e della fauna, grazie ad un'apposita organizzazione dei lavori consortili di sfalcio e manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali di scolo. Inoltre, ogni intervento che si renda necessario su queste aste idrauliche artificiali, viene accompagnato da una valutazione

di incidenza ambientale e da un'apposita analisi tecnica, a cura dell'ufficio agrario del Consorzio.

6) Pratiche agricole sostenibili: grazie alla realizzazione di due progetti Life, a partire dagli anni '90, nascono negli ambiti della Renana le prime esperienze di ricreazione degli originari ambienti vallivi che hanno innescato nella bassa pianura bolognese la conversione di molte aziende agricole tradizionali ad attività ambientali e collegate alla gestione delle aree umide di grande estensione.

Per chi volesse approfondire le attività di gestione idraulica, difesa del suolo e tutela dell'ambiente svolte dalla Bonifica Renana si consiglia di consultare le seguenti pagine web: www.bonificarenana.it; www.ecomuseodellacqua.it.

CASSA DOSOLO

La Cassa di espansione dello scolo Dosolo è stata realizzata nel 1925 dal Consorzio di Bonifica allo scopo di contenere le piene che non possono defluire in Reno; ha una superficie di 55 ettari ed è in grado di accogliere circa un milione di metri cubi d'acqua. Dal 1991 la cassa è stata interessata da un'intensa attività di valorizzazione ambientale che ha determinato la conversione d'uso dei terreni: prati e campi si alternano oggi a pioppeti, boschi, siepi e zone d'acqua.

Attualmente è gestita dal Consorzio della Bonifica Renana per gli aspetti idraulici e agroambientali, mentre il Comune di Sala Bolognese, insieme ad enti e associazioni locali, si occupa della tutela e fruizione del territorio. Negli ultimi anni l'area della Cassa è stata teatro di molteplici attività finalizzate alla divulgazione agro-ambientale. Una rete di agevoli sentieri, corredati da un apparato segnaletico e fruibili anche da disabili, fanno di quest'area umida un vero laboratorio didattico all'aria aperta per studiare flora, fauna e temi legati all'acqua. A tale scopo, nei mesi scorsi è stata completamente rinnovata la tabellazione descrittiva presente nelle varie aree della cassa per illustrare gli interventi di rinaturalizzazione che sono stati eseguiti nell'area e di cui oggi sono visibili gli importanti effetti ecologici.



Biodiversità



LA BIODIVERSITÀ E LE AREE PROTETTE: UNA GRANDE BELLEZZA DA GESTIRE IN MODO INTEGRATO. IL CASO DELLA "BORA" E DELLA PIANURA BOLOGNESE.

di Paola Balboni

Le aree naturali protette sono gli strumenti per eccellenza della conservazione della biodiversità e sono presenti anche in pianura, costituendo un sistema territoriale che ha l'obiettivo di conservare le specie e gli habitat, e con essi la bellezza dei luoghi in cui viviamo.

A livello mondiale (*strategia UNEP, raccomandazioni IUCN*) ed Europeo (*Strategia UE per la Conservazione della Biodiversità*) si prevede di ampliare numero e dimensione delle aree protette affinché raggiungano almeno il 17% entro il 2020.

Nella nostra Regione il Sistema delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000 conta 2 Parchi nazionali, 14 Parchi regionali, 15 Riserve naturali, 4 Paesaggi protetti, 33 Aree di Riequilibrio Ecologico e 153 Siti RN2000 (*81 ZPS e 134 SIC*). Complessivamente si tratta di circa 350.000 ettari corrispondenti al 15% del territorio regionale. Interessante il fatto che la gestione del sistema incida sul Bilancio totale della Regione Emilia-Romagna per lo 0,03%, che non si può certo definire una cifra esorbitante...

A livello nazionale il sistema delle aree protette e della RN2000 occupa una superficie pari al 21% del territorio italiano.

Quantitativamente parlando, la situazione regionale non è quindi molto distante da quanto indica la Strategia europea, per quanto ben al di sotto della media italiana.

Se si entra nel merito qualitativo emergono alcune criticità. Al di là della reale capacità di costituire un sistema (*per non parlare di rete, ma-*

gari ecologica...), emerge la disomogeneità con cui le aree protette sono distribuite nel territorio, lasciando scoperte vaste estensioni di pianura e, quindi, anche gli habitat e le specie corrispondenti. Enfatizzando per rendere l'idea: se in montagna il lupo incrementa le proprie popolazioni e i boschi si espandono, in pianura si sta estinguendo la testuggine palustre e la qualità delle acque è ormai al collasso.

E non si tratta di diminuire le aree protette della montagna, bensì di aumentare la capacità di intervento nella pianura, sia chiaro.

Il sistema delle aree protette può ricoprire un alto valore simbolico e comportare anche il recupero delle identità locali. Rappresentano anche dei laboratori di sostenibilità e di buone pratiche gestionali del territorio, oltre che importanti occasioni di valorizzazione e progresso economico per le comunità coinvolte.



Utilizzo di un drone per il conteggio delle testuggini palustri nella zona umida della Bora.

Per raggiungere gli obiettivi di tutela della biodiversità e di valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, le aree protette devono poter essere considerate parte dei più generali sistemi territoriali nei quali sono inserite, con un approccio integrato e multidisciplinare nella loro gestione e con la partecipazione attiva dei cittadini e dei portatori di interessi, singoli od organizzati in associazioni, enti, consorzi... I Comuni, in particolare, sono i soggetti istituzionali che hanno il primo e più stretto rapporto con le aree protette, come livelli istituzionali più rappresentativi delle comunità che si relazionano con le aree protette in campo economico, nella pianificazione territoriale, nella valorizzazione dei beni naturali, nelle tutele dei sistemi naturali e nella fruizione e nell'uso delle risorse naturali da parte dei residenti.

Per tutte queste ragioni, a cui si è recentemente aggiunta la grave crisi economica imperversante, molti Comuni della pianura bolognese hanno sottoscritto una convenzione per la Gestione Integrata delle Aree

Protette della Pianura (*G.I.A.P.P.*). L'operazione ha consentito di alzare il tiro della conservazione della biodiversità della pianura in una ventina di aree di rilevanza ambientale.

Tra le principali attività concretizzate si evidenzia la creazione di un centro per la tutela della biodiversità presso la storica Area di Riequilibrio Ecologico della "Bora" in Comune di San Giovanni in Persiceto.

L'intervento integrato si è concretizzato nella sinergia tra le risorse umane ed economiche mosse dall'Amministrazione Comunale e la sua società in house Sustenia che si sono andate a sommare a finanziamenti derivanti da bandi regionali (*Azione C del Programma investimenti delle Aree Protette 2009-2011*) e ad un importante progetto cofinanziato dal Ministero dell'Ambiente (*Attribuzione di contributi in materia ambientale DD GAB/DEC/2010/153*), oltre a finanziamenti propri della Convenzione GIAPP e ad altri contributi derivanti da Coop Adriatica, Ecostrutture srl e Associazione Sostenibilità e Territorio "Antonino Morisi".

L'area si può ora giocare di habitat che sono stati ricostruiti, da un lato, per favorire la biodiversità dell'ecosistema boscato e, dall'altro, per favorire la moltiplicazione di specie particolari come la testuggine palustre, i tritoni, la rana dalmatina, insetti acquatici e piante idrofite ed elofite. Sono state reintrodotte nel rimboschimento ingenti quantità di legname per invecchiarne l'ecosistema, reintrodotte specie erbacee nemorali e realizzate 8 nuove vasche.

Si è poi provveduto alla realizzazione della Casa della Natura per supportare le attività di conservazione della biodiversità e ospitare eventi ed attività dedicate e nel Centro Visite è stato ricavato un Laboratorio per la biodiversità di supporto per l'allevamento e la cura di testuggini palustri e organismi saproxilici.

Tra le attività svolte presso la Casa della Natura ci piace citare anche il piccolo corso di aggiornamento per le GEV che vorranno cimentarsi nella vigilanza delle varie aree della Convenzione GIAPP.

I risultati, sia in termini di conservazione che di fruizione, non si sono fatti attendere e molti altri sono all'orizzonte.

Per informazioni:
pbalboni@caa.it - 051 6871051
www.naturadipianura.it





CACCIA: RIFLESSIONI E NOVITÀ

di Moreno Milani

La caccia si pratica da quando esiste l'uomo ed ha subito una evoluzione fino ai giorni nostri.

All'inizio la caccia era legata naturalmente alla sopravvivenza degli uomini stessi perché era il modo più immediato per procurarsi cibo di tipo proteico. Poi per lunghissimi tempi "l'arte della caccia" fu riservata esclusivamente alla nobiltà e ai grandi latifondisti; praticamente solo ai ricchi era permesso cacciare selvaggina con la conseguente nascita dei cosiddetti "braccionieri".

Si arriva poi ai giorni nostri in cui la caccia è diventata di massa, una passione che, una volta più di ora, si tramandava da padre in figlio, da nonno a nipote: passione legata molto all'istinto che può avvolgere in una atmosfera anche di avventura magica. In questi casi il cacciatore è un naturalista puro, rispettoso dell'ambiente e degli animali; può sembrare un paradosso ma invece è proprio l'etica vera della caccia che lo impone.

Come in tutte le cose e così anche nella passione, ognuno di noi ha un qualcosa nel suo profondo interiore che man mano prende piede e che cerca di realizzare nel migliore dei modi.

Dopo periodi di deregulation fino agli anni '70, sono nati i tesserini che limitavano il numero dei capi da cacciare, all'inizio solo per la selvaggina stanziale poi anche per quella migratoria; da qui è nata la gestione della fauna cacciabile attraverso gli A.T.C. (*Ambiti Territoriali di Caccia*) e la licenza di caccia si otteneva con la maggiore età oppure a 16 anni previo consenso dei genitori. Ora si ottiene sostenendo un esame scritto e orale e questo consente di avere cacciatori con una migliore formazione, per lo meno sulle cose più importanti, ad es. riconoscimento degli animali cacciabili, non cacciabili, protetti o particolarmente protetti; inoltre dà una buona preparazione sui regolamenti, le leggi, sull'uso delle armi, ecc.

Siamo adesso arrivati alla caccia di selezione agli ungulati, ancora più specializzata per la quale, oltre alla licenza di caccia occorre frequentare un corso di 12 lezioni con esame finale scritto e orale, per ottenere l'attestato di cacciatore di ungulati con metodi selettivi di capriolo, daino, cinghiale e muflone; per il cervo

occorre un ulteriore corso, così come per la caccia collettiva al cinghiale e per capo squadra di braccata o di girata, sempre con esame finale.

Con la caccia di selezione inizia veramente una seria gestione della fauna, gestione che deve affrontare tutte le varie problematiche, dai danni all'agricoltura alla densità della popolazione degli ungulati. Tutto questo è ottenuto attraverso i censimenti, nei quali noi GEV siamo coinvolti in prima persona come collaboratori dell'Ufficio controllo e sviluppo fauna della Provincia di Bologna.

Vorrei spendere qualche parola su alcuni metodi utilizzati da cacciatori che probabilmente non conoscono le origini naturali della caccia:

- sparare su batterie di fagiani, lepri, pernici, quaglie, ecc allevate in cattività, in gabbie, voliere, fondi recintati ecc. e immessi la sera prima sul territorio;
- costringere (*con battute senz'armi*) la selvaggina a migrare dalla zona di divieto caccia alla limitrofa area cacciabile;
- abbattere ungulati dalle macchine (*punibile penalmente*) o da altane magari riscaldate;
- usare ottiche che permettono di abbattere animali a oltre 400/500 metri di distanza;



- gli eccessi gestionali degli animali che vengono pasturati e foraggiati con quantità eccessive di mangimi per tutto l'anno allo scopo di migliorarne la corporatura e rendere ogni cosa più semplice e facile;
- infine, per quanto riguarda la migratoria, l'uso dei richiami vivi ne-

gli appostamenti fissi dove è molto più etico effettuare il richiamo con la bocca anche se al minimo errore di vocalizzo l'uccello scappa;

- senza contare che gli uccelli da usare da richiamo vengono catturati con reti e tenuti al buio fino al giorno in cui si apre la caccia stravolgendo loro il senso delle stagioni.

Un cacciatore deve essere disposto a camminare, bagnarsi, raffreddarsi; questi metodi vanno criticati e isolati, perché "cacciatori si nasce e non si diventa, è un'etica innata", come enunciato nel libro di Barisoni che parla di questo.

Tutte le polemiche contro la caccia non fanno altro che allontanare un serio dialogo da farsi a un tavolo comune fra cacciatori, agricoltori, animalisti, ecologisti, con l'auspicio di far crescere lo spirito, per avere popolazioni sane e con densità biologica giusta.

NOVITA' PER LA STAGIONE 2014/2015

- **Beccaccia:** fino al 20 gennaio con cani da cerca o da ferma; permane il divieto in condizioni meteo avverse, cioè quando si verificano forti gelate rilevate dai comunicati Arpa.
- **Tordo:** termina il 20 gennaio
- **Caccia in deroga a piccione e storno:** consultare Delibera Regionale n.970 del 30/6/2014
- **Modifiche alla L.157/92:** l'informativa pubblicata in Gazzetta Ufficiale n.192 del 20/08/2014-Supplemento ordinario n.72 della L.116 del 11/08/14; sono vigenti le modifiche apportate dal D.L. n.91 del 24/06/14:
 - **Nutria:** è divenuta cacciabile.
 - **Uccelli da richiamo:** cattura ed innellamento possono essere svolte esclusivamente da impianti autorizzati dalla Provincia e gestiti da personale qualificato, valutato dall'Ispra.
 - **Caricatori dei fucili ad anima rigata a ripetizione semiautomatica:** non possono contenere più di due cartucce durante l'esercizio dell'attività venatoria e possono contenere fino a cinque cartucce limitatamente alla caccia al cinghiale.
 - **Caccia di selezione agli ungulati:** si può effettuare anche su territori coperti di neve.



Lupo (foto G. Meta)



BENESSERE ANIMALE, UNA NORMATIVA DIFFICILE DA DIGERIRE

di Mauro Lenzi

Tanti problemi per le Direttive UE! Molti paesi europei hanno accumulato ritardi nell'applicazione delle nuove regole, andando incontro alla procedura di infrazione. Per l'Europa il benessere animale è una questione prioritaria, perché non dovrebbe esserlo?

Dare spazio agli animali in allevamento è stata una Direttiva che prende il via nel 1974 con l'allevamento dei suini, poi delle galline ovaiole con la Direttiva della Comunità Europea n° 99/74/CE.

Con questa Direttiva si chiedeva (entro gennaio 2012) di dare alle galline uno spazio minimo di 750 cm² per fare il nido, razzolare e appollaiarsi. La Grecia e l'Italia si sono aggiunte ad altre 12 nazioni che non si sono adeguate al divieto delle gabbie in batteria, strumenti più di tortura che di allevamento e sono state deferite alla Corte di giustizia. Siamo invece in regola per la Direttiva sul benessere dei suini (2008/20/CE), dove ad una scrofa è fatto divieto della stabulazione individuale nel periodo compreso fra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data del parto. In merito al trasporto degli animali, la Commissione, non possedendo dimostrazione scientifica sul limite delle 8 ore, ritiene più opportuno intervenire, in futuro, con incentivi per migliorare i mezzi e allestire strutture sulle strade europee che consentano il riposo degli animali.

Ma perché vogliamo essere in Europa solo quando chiediamo diritti? L'applicazione di queste due Direttive è stata più sofferta del previsto e ha impattato direttamente sulla struttura produttiva della UE; ciò nonostante gli Stati avessero a disposizione tempi di transizione molto lunghi, oltre 10 anni per le galline e 5 per i suini.

Oltre ad essere Gev, viaggio spesso in Africa per collaborare fattivamente, in qualità di Presidente di una Onlus, con una Missione che, oltre a gestire un ospedale, aiuta 16 mila ragazzi a studiare e a trovare un lavoro che permetta alle loro famiglie non solo di sopravvivere, ma di costruirsi un futuro in autonomia dagli aiuti di paesi più evoluti. In tema di

animali, ho visto cose che fanno rabbrivire: galline allevate in minuscole gabbie, trasportate sui sellini dei motorini, legate per i piedi a grappoli.

Ecco, io mi indignavo, ma la popolazione locale non ha strutture come le nostre e tutto è lasciato al "fai da te"; noi siamo una delle nazioni più progredite e ci comportiamo come chi non ha nulla. Tutto questo è giusto? Ho visto camion pieni di mucche ammassate con gambe che sporgevano all'esterno, sicuramente fratturate, che facevano un viaggio di 10/12 ore verso il macello; a volte non potevo guardare!

Il rispetto per gli animali è una cosa logica e doverosa, difficile da chiedere in un Paese come l'Africa che ha seri problemi di alimentazione umana. Ma in Italia?

In Uganda abbiamo avviato l'allevamento di conigli, animali che lì non venivano allevati; le gabbie che avevano costruito, erano però talmente piccole che i conigli in cattività non si accoppiavano. Solo dopo



mucche al pascolo

un nostro intervento che ha reso le gabbie vivibili sia per dimensioni che per alimentazione, hanno iniziato ad accoppiarsi e l'allevamento ha preso il via, assicurando carne a bambini e adulti delle zone rurali circostanti.

Quindi, trattare gli animali con rispetto non solo è doveroso, ma anche remunerativo, in più, batterci per la descrizione dell'origine del prodotto e dell'allevamento pagherà la professionalità dei nostri allevatori e dell'utilizzatore finale.

Anche in Europa, chi si è adeguato alle normative, prima ha avuto un piccolo aumento dei costi, ma poi un aumento di guadagno per la maggiore produttività e richieste di mercato per qualità.

Per i suini è la stessa cosa: se si vuole bloccare l'importazione dai paesi dell'Est (*cosce di maiali che poi una volta lavorate vengono vendute come prosciutto di Parma o San Daniele*) bisogna battersi per avere allevamenti qualificati, in regola con le norme europee.

Quindi, la parola **rispetto** torna ancora una volta: **rispetto** per la vita di questi animali che porti un benessere almeno fino a quando non saranno macellati per la nostra alimentazione. Per benessere animale intendiamo anche quelli domestici; non dimentichiamo la L.R. n.3 del 29/3/2013 che vieta l'uso della catena e obbliga a rifornire l'animale di cibo e acqua.

Invece capita di assistere, anche nelle nostre terre, a casi di vera e propria carneficina; bocconi avvelenati o lacci vengono sparsi nel territorio e colpiscono animali selvatici ed anche domestici, provocando loro atroci agonie.

Eppure prosegue ed è difficile sorprendere questi "inumani".

Se il benessere e la cultura di un Paese si misura dal livello di vita nelle carceri e nel rispetto degli animali, speriamo che almeno gli allevatori facciano la loro parte.

Siamo in Europa, quindi restiamoci con onore e rispetto, non facciamoci sempre riprendere per ritardi e malfunzionamenti, almeno con gli animali.

Multe salatissime per infrazioni comunitarie, con un po' di buona volontà e senso civico, potrebbero essere evitate, sull'esempio di altri partners più rispettosi delle regole emanate dalla UE nell'interesse di tutti e in questo caso degli animali, esseri più deboli ed indifesi.



Gli animali in Uganda



TESORI DI CASA MIA di Olgher Guidi

I canti ed i voli verticali delle poche allodole presenti nei campi coltivati, annunciano l'arrivo della primavera. Ora sono pronto ad esplorare in bici, munito di binocolo, macchina fotografica e taccuino il territorio di casa e dei dintorni. Maceri, siepi, argini di fiumi, fossi ai bordi delle strade, case coloniche abbandonate, capezzagne ghiaiate o inerbite, campi coltivati, boschetti, pozzi vengono sistematicamente visitati da maggio ad ottobre.

Cercherò di riportare le mie impressioni sulle specie che hanno popolato la nostra zona in questi ultimi anni, ponendo in evidenza quelle che sono invece scomparse.

Una prima citazione va rivolta ai 5 esemplari di alberi imponenti e centenari che sono ben visibili appe-



na fuori del centro storico di S. Giorgio di Piano; si tratta di una *magnolia e quattro tassi datati 1834*, come documentano i documenti comunali.

Se ripasso l'ultimo decennio ricordo quasi tutto: quel giorno di quattro anni fa, quando ispezionando l'argine del Reno, in zona Bisana, alla ricerca dell'*Orchis tridentata*, vista l'anno precedente, mi trovai sotto gli occhi due *insetti stecco* a poca distanza l'uno dall'altro. Nella stessa zona l'anno scorso ho avvistato un'*averla* piccola con l'imbeccata.

Nell'area di riequilibrio ecologico Bisana, sono presenti: *pioppo bianco, farnia, frassino, salice, olmo, acero, nocciolo, prugnolo, biancospino, sanguinello - carice maggiore - rana, raganella, ramarro, orbettino, testuggine d'acqua, fagiano, colombaccio, cuculo, upupa, picchio (verde e rosso), passeri, barbogianni, poiana, talpa, riccio, volpe, donnola, faina.*

Altro ricordo è di giugno inoltrato: nei fossi che costeggiano le strade di campagna (*dove a maggio dominava con il suo giallo intenso l'Iris*) è tutto un fiorire di *stachis palustris, salcerella, giunco fiorito, mestolaccia, lysimaca vulgaris, garofanini d'acqua.*

Quest'anno (*in territorio di Castello d'Argile*) ad inizio primavera continua a resistere, con poche pianticelle, *l'anemone ranuncoloide*, mentre l'estiva *lysimaca puntata* è presente con solo 5 piante dove lo scorso anno c'era una zona con almeno 50 pianticelle. Tra i campi coltivati, invece, si stagliano *tigli, bagolari, tassi, platani e pioppi neri* centenari. Il macero di via S. Andrea ospita ancora la *gratiola officinalis* e la *scutellaria galericulata*, mentre nel fosso Gallerano, in zona S. Pietro in Casale, è ormai sparita (*da 8 anni*) una splendida fioritura di *ninfea bianca* autoctona e *sagittaria.*

Nelle vasche dell'ex zuccherificio di Argelato, oltre ai *cavalieri d'Italia* con i piccoli (*caratteristica la "guardia" svolta in volo per segnalare la presenza di estranei*) ho ritrovato: la coppia di sterna comune in cova, l'aculeo di un istrice, due caprioli; sono invece sparite le morette, che qui hanno nidificato per 9 anni di seguito, così come i corrieri piccoli che di solito nidificavano in uno spiazzo ghiaiato.

Nei pozzi della zona caratterizzati dalla sponda interna in pietra, si trovano felci quali *pteridium aquilinum*, la rarissima *cyrtomium falcatum, dryopteris filix-mas, erplenium odiatum, nigrum, arplenium trichomonas, adiantum capillus-veneris.* Dal canale Riololo sono sparite invece le felci acquatiche, quali *salvinia natans, marsilea quadrifolia.* Qualche felce di lingua cervina resiste ancora, nascosta in alcuni ruderi umidi ed ombrosi. In un fosso a poca distanza dalla torre medioevale di Galliera (*XII secolo*), fiorisce il *myosotis palustris*, visitato dallo splendido *macaone* e dalla *vanessa atlanta.*

Quando sono entrato nelle vasche dell'ex zuccherificio di S. Pietro in Casale alla ricerca di *falchi di palude* e di *aironi rossi* (*che fino a due anni fa nidificavano nei canneti dove oggi nidificano il cannareccione ed il tarabusino*), ho avvistato la rarissima *moretta tabaccata* con 7 pulcini, mentre tutt'attorno era un pullulare di *mo-*

riglioni, mignattini piombati in caccia, cannaiole, svassi maggiori, tuffetti con pulcini, usignoli di fiume. Ho pure individuato *l'anacamptis pyramidalis* che per due anni di seguito è fiorita in via Alpa (*a Pieve di Cento*), *l'anchusa arvensis*, la *cannaiole verdognola* che canta sui rami dell'infestante *amorfa frutticola*, pianta che sta invadendo le sponde del torrente Samoggia, in zona Dosolo (*Sala Bolognese*).

Nel pioppeto coltivato in zona Ronchi (*Argelato*), la Cornacchia grigia, il gufo comune e lo sparpiero, hanno nidificato (*tra i canti del rigogolo*) a poche decine di metri uno dall'altro. Magnifica anche *l'orchis purpurea* che decora un tratto dell'argine del Reno in zona Malacappa.

Il piccolo e coloratissimo maschio di *saltimpalo* è appollaiato sul solito palo nell'Oasi La Rizza (*Bentivoglio*) dove per 5 anni ha svernato in compagnia di una decina di *cicogne* bianche e una nera. Le cicogne sono presenti dall'inizio degli anni 2000 in virtù di un Progetto della Provincia che prevedeva per alcuni anni l'utilizzo di cicogne in voliere (*allevate in cattività*) che dovevano fungere da richiamo per altri esemplari in transito. Da quel momento hanno iniziato ad arrivare coppie (*5-6 ogni anno*) di cicogne "*libere*" che nidificano in loco procreando annualmente una ventina di piccoli; i



Cicogne (foto G. Neto)

loro spostamenti vengono monitorati grazie all'inanellamento eseguito con la collaborazione di noi Gev. Nella stessa zona l'inverno 2009 è stato caratterizzato dalla presenza di alcune migliaia di *pivieri dorati*, dalla *poiana calzata* e dalla *pavoncella gregaria.*

Mi fermo qui, potrei dilungarmi ancora a lungo, anche se i mie viaggi in bici termineranno solo quando spunterà il *colchio autunnale*, le *rondini* si addenseranno sui fili dell'alta tensione ed il *culbianco* sosterà per qualche giorno sulle zolle dei campi da poco arati.

La pianura bolognese è proprio bella e ricca di tante specie animali e vegetali; è un piacere poterla esplorare alla ricerca di nuovi arrivi!!

ACQUA E SOLIDARIETA'

di *Patrizia Govoni*

Vorrei approfittare di questo spazio per raccontarvi di una bella esperienza del gruppo di educazione ambientale della zona Bologna (*con qualche "infiltrato" da Casalecchio e San Lazzaro*).

E' iniziato tutto al corso di educazione ambientale che si è svolto lo scorso inverno, quando i partecipanti, divisi in gruppi, dovevano presentare un progetto che veniva poi analizzato e discusso. Il gruppo del quale facevo parte ha messo a punto un progetto sul tema dell'acqua; un argomento che all'inizio ci ha messo in difficoltà per i molteplici aspetti da trattare, ma, dopo aver discusso un po', abbiamo deciso di impostare

con tutto il materiale disponibile sul tema dell'acqua: modellino sul ciclo dell'acqua, gioco dell'oca, gioco dei rulli sul risparmio. Tutto lo stand è stato poi decorato con gocce fatte con carta di riciclo.

Nel pomeriggio sono arrivati 20 bambini per partecipare all'attività



ACQUAqua ACQUALà. Inizialmente ci siamo recati in una delle sale del Museo della Civiltà contadina, dove abbiamo proiettato delle foto per raccontare ai bambini come si svolge la vita dei loro coetanei nei villaggi della Tanzania, e le difficoltà che devono affrontare per avere a disposizione acqua pulita in quantità sufficiente. I bambini e i loro genitori si sono dimostrati molto interessati e sono intervenuti più volte con domande ed osservazioni.

All'uscita dalla sala ci siamo fermati al pozzo attiguo, dove ogni bambino ha riempito un

vero?") e riflettere sull'importanza dell'acqua.

Aiutata da alcune immagini che avevamo appeso alla staccionata, ciascuna Gev ha affrontato un argomento: il ciclo dell'acqua, l'acqua nel corpo umano, l'acqua nei cibi, la distribuzione dell'acqua e il consumo consapevole, l'acqua come bene comune da tutelare. Anche in questo caso i bambini avevano tante cose da dire ed è stato un piacere vederli così coinvolti.

Ci siamo poi rimessi in attività con la costruzione del nostro acquedotto, che nel gioco doveva condurre l'acqua dalla cisterna alla casa del nostro bimbo africano, situata a circa 20 metri di distanza. In un angolo avevamo posizionato in maniera casuale tutto il materiale idraulico, e i bambini a turno andavano a selezionare il pezzo richiesto da Vittorio che li aiutava a comporre l'acquedotto. Se il pezzo non era disponibile, si cercava una soluzione alternativa e i bambini avevano sempre tante proposte fantasiose.

Alla fine il risultato è stato stupefacente: siamo riusciti a far funzionare contemporaneamente 2 rubinetti e una doccia! L'acqua che usciva veniva poi prontamente trasportata dai bimbi in uno sciacquone, e tutti loro si sono sorpresi del numero di viaggi necessari per riempirlo.

Visto il risultato ottenuto, al termine dell'attività ogni bambino ha ricevuto un diploma di ingegnere idraulico (*fontaniere*).

Alla fine eravamo tutti soddisfatti della giornata, che dal punto di vista organizzativo è stata impegnativa ma pensiamo ne sia valsa la pena. Sicuramente ci saranno occasioni per ripetere l'attività, inoltre, i vari incontri preparatori hanno favorito la coesione di un gruppo che alla fine ha lavorato in grande armonia; per questo meritano di essere citati tutti: **Alberto Bernabeo, Daniela**

Bombonato, Isora Bonvicini, Cesare Buffagnotti, Giulio Casoni, Diego Cimarosa, Patrizia Faccioli, Marta Fiorentini, Filippa Genuardi, Moreno Roffi, Vittorio Spisni.

Infine due parole sull'Associazione Gocce, che si è complimentata con le Gev per l'apporto dato alla riuscita della festa: è costituita da volontari e recentemente hanno portato in Tanzania i fondi raccolti per migliorare l'ospedale di Ifakara e l'orfanotrofio di Kikawila.



l'attività sotto forma di gioco di costruzione di un acquedotto. Nella lezione successiva, mentre continuavamo a perfezionare l'attività, il nostro socio Giulio Casoni, che opera come volontario anche nell'Associazione Gocce, ci ha proposto di metterla in pratica partecipando ad una festa di raccolta fondi per la costruzione di un pozzo in un villaggio della Tanzania.

Ci è sembrata un'ottima idea, sia per il fine benefico che per l'opportunità di cooperare con altre associazioni. Inoltre la festa, organizzata dall'Associazione Gocce e patrocinata dal Comune di Bentivoglio, si sarebbe tenuta a Villa Smeraldi, un luogo molto interessante della nostra pianura, dove le Gev svolgono da tempo servizio di vigilanza.

Da allora è stato tutto un fervore di preparativi, dalla raccolta del materiale idraulico per la costruzione dell'acquedotto (*recuperato nelle nostre cantine o dagli scarti di amici idraulici*) ai sopralluoghi nel parco della villa.

Il 31 maggio, giorno della festa, aiutati da un piacevole sole primaverile, abbiamo allestito uno stand



contenitore (*secchio, bacinella o sacchetto di plastica*) con acqua prelevata dal pozzo. Successivamente lo portava alla cisterna di raccolta del "villaggio" immaginato nel gioco. Non sono state necessarie tante istruzioni: da subito i bambini hanno concretizzato nel gioco ciò che avevano visto nelle foto, ad esempio sollevando sulla testa i secchi d'acqua.

Una volta riempita la cisterna, abbiamo fatto una sosta per riposarci (*"più faticoso che aprire il rubinetto,*

IL GUFO

Anno Quindicesimo
n° 3/2014

Notiziario periodico:

Proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Gianfranco Monducci

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin - Moreno Milani
Valerio Minarelli - Gianni Neto
Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Paola Balboni - Alessandra Furlani
Patrizia Govoni - Olgher Guidi-
Mauro Lenzi - Marica Macchiavelli -
Moreno Milani - Gianni Neto -
Maddalena Roversi -
Vincenzo Tugnoli

Illustrazioni, impaginazione
e grafica:
Roberto Bugamelli

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Paola Balboni - Roberto Bugamelli
- Patrizia Govoni - Olgher Guidi -
Gianni Neto - Maddalena Roversi
- Vincenzo Tugnoli

Stampa: Tipografia Negri

Tiratura: 750 copie

Chiuso in fotocomposizione il
15/09/2014

Editore/Redazione: Villa Tamba
via della Selva di Pescarola, 26
Bologna - Tel. Fax 051- 6347464

Registrazione del Tribunale
di Bologna n. 7693 del 18/08/2006

Iscriz. numero ROC 22894

**A TUTTI I SOGI. POTETE
INVIARE ALLA REDAZIONE
DOMANDE IN MATERIA
AMBIENTALE;
SARANNO PUBBLICATE
UNITAMENTE ALLA RISPOSTA
DELL'ESPERTO
NEL PRIMO NUMERO UTILE.**

**PER ARTICOLI E FOTO
SCRIVETE A:**

redazionegufo@gev.bologna.it.

Educazione ambientale



“LE PAROLE E LA CITTÀ”

LE GEV ALLO SPETTACOLO
ITINERANTE CON LA COMPAGNIA DEL TEATRO DELL'ARGINE-PARCO DELLA RESISTENZA- S.LAZZARO DI SAVENA
14-20 LUGLIO 2014

di *Marica Macchiavelli* insieme a:
*Andrea Cattani, Andrea Mazzetti,
Anna Maria Baroni,
Franco Reatti, Pietro Cristiani,
Raffele Nardi, Vittorio Spisni.*

I soci della zona San Lazzaro hanno aderito all'iniziativa della Compagnia del Teatro dell'Argine partecipando, insieme ad associazioni, enti e istituzioni del territorio, alle interviste (*protagoniste della video-installazione "Cento interviste per cinque parole"*) proposte dal Teatro dell'Argine, che con l'occasione ha celebrato i 20 anni di attività.

Dall'ascolto delle nostre esperienze di volontari, gli attori e gli allievi del Teatro, hanno costruito uno

spettacolo itinerante, un'azione teatrale collettiva all'interno di uno spazio scenico che ricostruiva una sorta di città in miniatura, rappresentata da piccoli palcoscenici animati, oltre che dai protagonisti, anche da suggestioni sonore.

Le GEV ogni sera salivano **“sul palco”**, non per recitare, ma per testimoniare con azioni concrete l'impegno quotidiano dei volontari sul territorio.

Nelle sette serate (*grande successo di pubblico, tutto esaurito*), tanti gli spettatori che hanno **“visitato”** e **“ascoltato”** il nostro spazio, consentendo alle GEV di far conoscere un po' meglio alla cittadinanza, come si concretizzano le nostre azioni nei confronti dell'ambiente. Un sincero grazie agli attori e agli allievi del Teatro dell'Argine per questa opportunità!

Tutte le interviste che sono state protagoniste della videoinstallazione **“Cento interviste per cinque parole”** sono disponibili on line nella playlist Youtube dedicata:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLFB7LzLlxu8O9W-ilbCfy4Q5-zi1aIHkMZ>

OSSERVATORIO SUI PREZZI ALLA FONTE

a cura della Redazione. I valori in €/kg sono stati rilevati nel corrente mese, in mercati del Nord Italia.



VERDURE E ORTAGGI				
bietola da costa € 1,00	carota € 0,90	melanzane € 0,80	lattuga (gentile) € 1,20	patate € 0,28
pomodori san marzano € 0,35			zucchine € 0,40	
FRUTTA				
albicocche € 0,90	mele (Delicious Golden) € 1,60	pere (Abate F.) € 0,38	pesche gialle € 0,30	susine (Black) € 1,20
CASEARI				
burro pastorizzato € 2,35	Parmigiano Reggiano: stag.12 mesi € 7,75	Parmigiano Reggiano: 24 mesi € 9,50	Grana Padano: stag. 9 mesi € 6,70	Grana Padano: 15 mesi € 7,30
galline all. a terra € 0,36		tacchini € 1,40	conigli € 1,60	
OLIO D'OLIVA				
extravergine ac. 0,8 puglia € 3,85	extravergine ac. 0,8 abruzzo € 3,85	extravergine Dop ligure € 6,50	extravergine toscano lgp € 6,80	